

scienza

**In settembre
 a Venezia
 Conferenza
 sul futuro**

DA ROMA **LUIGI DELL'AGLIO**

Il travolgente progresso scientifico e tecnologico suscita nella società un senso di profonda inquietudine che anche gli scienziati cominciano a provare. Si rendono conto della difficoltà di controllare tutti gli effetti prodotti dall'applicazione delle loro scoperte. Per ripristinare la fiducia nella conoscenza scientifica, necessaria per il futuro del genere umano, occorre che scienza e società si parlino e si conoscano. La scienza non può più dirsi neutrale e innocente rispetto a ciò che viene fatto in suo nome. Colmare il distacco tra sapere scientifico e società, riaffermare un sistema di valori, un codice etico al quale fare costante riferimento, è il tema della prima Conferenza mondiale sul futuro della scienza, che si terrà a Venezia, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, dal 21 al 23 settembre. Dal summit uscirà la Carta di Venezia, documento che indicherà ai governi e alla pubblica opinione le questioni da affrontare e risolvere con urgenza. La Conferenza proporrà la creazione di un'Authority, un Comitato permanente di saggi, formato da esperti di scienza, filosofia, etica, diritto, sociologia. Si tratta di «riconciliare scienza e società», come è stato sottolineato ieri, in un incontro in Campidoglio, cui partecipavano Giuliano Amato, Mario Monti, monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, Marco Tronchetti Provera e Umberto Veronesi. Sanchez Sorondo ha rilevato che il dialogo tra scienza ed etica e tra scienza e religione è stato raccomandato da papa Benedetto XVI e da Giovanni Paolo II nei suoi trenta interventi alla Pontificia Accademia delle Scienze (di cui Sanchez Sorondo è cancelliere). In quella che è storicamente la prima accademia scientifica del mondo, gemella dei Lincei,

papa Wojtyla aveva parlato, oltre venti anni fa, di "riconciliazione" tra ricerca scientifica e conoscenza umanistica. A Venezia saranno chiamati a discutere, in dieci sessioni di lavori, i maggiori studiosi internazionali; del comitato scientifico fanno parte nomi di grande richiamo, tra cui cinque Nobel, e inoltre Giuliano Amato e Gianfranco Ravasi. Ieri Mario Monti e Tronchetti Provera hanno detto che l'alleanza scienza-società sarebbe benefica anche per l'economia globale. Amato si è chiesto come debba rispondere la politica all'emergenza creata da certe tecnologie e ha fatto riferimento al "principio di precauzione". Da più parti si preme perché questo principio, valido contro l'effetto serra, venga applicato anche contro le più avventurose alchimie genetiche. «Anche noi scienziati siamo tesi e cauti perché, quando una cosa è scientificamente possibile, prima o poi verrà qualcuno che la realizza», ha detto Veronesi, la cui Fondazione, insieme con la Cini e la "Silvio Tronchetti Provera", organizza la Conferenza di Venezia.

